

**Intervento del Presidente UPL Leonardo Carioni al Convegno**  
**“Ripartire dalla sostenibilità. Province a confronto sulla legge regionale**  
**12/2005”**

Lecco, 12 luglio 2005 – ore 9.30

Sala Ticozzi

Buongiorno a tutti,

desidero anzitutto porgere un cordiale saluto agli amici che hanno organizzato questo momento di riflessione, con il quale festeggiamo idealmente tre importanti anniversari.

**Anzitutto, il 60° Anniversario di UPL**, l’Unione delle nostre Province Lombarde, un’Associazione che ha visto la luce il 17 giugno del 1945, quando gli allora Presidenti delle Deputazioni provinciali lombarde, che erano nove rispetto alle attuali 11 Province, in quanto non erano ancora nate le Province di Lecco e Lodi, ebbero la lungimirante idea di costituire, si legge nell’originario Statuto, un’Unione “con lo scopo di esaminare e discutere i problemi d’interesse regionale”.

Devo dire che ho riletto con grande attenzione l’atto costitutivo e con estremo piacere ho potuto constatare che, all’art. 2, i nostri “Padri fondatori” scrissero che “L’Unione potrà porre allo studio problemi concernenti la organizzazione dell’Ente Provincia, le riforme atte a reintegrarne le attribuzioni e favorirne il rafforzamento sulla base di un largo decentramento, promuovendo, nei modi legali più efficaci e d’accordo con le Province delle altre Regioni, le necessarie riforme delle attuali leggi e degli ordinamenti amministrativi e tributari”.

Come si vede, questo Convegno, incentrato su una questione d'interesse regionale, su una legge di riforma come è la legge regionale 12/2005, e che vede la presenza di altre Province e di altre Regioni, si pone nello spirito autentico della fondazione della nostra Unione.

**In questa giornata festeggiamo poi il 10° Anniversario delle Province di Lecco e di Lodi** che, come ho ricordato prima, si sono aggiunte alle originarie nove Province lombarde di questa Unione; **ricordo infine**, vista la presenza del Direttore Valtorta, **che qualche giorno fa è stato celebrato il primo anniversario della nuova Provincia di Monza e Brianza.**

Ringrazio pertanto tutti i Presidenti delle Province lombarde che con me hanno voluto questo Convegno e in particolare l'Assessore al Territorio della Provincia di Lecco, Emanuele Panzeri, per la stessa lungimiranza, di cui ho parlato prima, con la quale ha ideato questo significativo momento di confronto.

Il tema oggi in discussione è diventato ormai abituale per me, in quanto è stato uno dei primi che ho dovuto affrontare in qualità di Presidente dell'Unione delle Province lombarde e ho poi avuto modo di riprendere in più di un'occasione.

Del resto, non può sfuggire a nessuno come la pianificazione territoriale sia aspetto cruciale per lo sviluppo delle nostre comunità e sia ancor più attuale e importante oggi, in relazione all'approvazione della nuova legge regionale sul governo del territorio.

A questo proposito, sono certo che anche questo seminario possa davvero, grazie all'apporto di coloro che vi intervengono, approfondire gli scenari aperti dalla nuova legislazione regionale.

Vorrei impostare il mio intervento oggi su due aspetti che considero in egual misura importanti: sull'azione condotta negli ultimi anni dalle nostra Province, fin dagli albori della pubblicazione sul BURL, **nel mese di settembre del 2001, delle “Linee guida per la riforma urbanistica regionale”** e della diffusione, **nel luglio 2002, della prima proposta di articolato** e sull'attuale scenario.

Ricordo che l'attenzione delle Province Lombarde e della nostra Unione sul progetto di riforma urbanistica regionale ha avuto inizio già allora ed è stata logica conseguenza il fatto che **il progetto di “Legge per il governo del territorio”, approvato il 18 luglio 2003** dalla Giunta Regionale, sia stato fin da subito oggetto di numerose riunioni UPL del Gruppo di Lavoro “Territorio”, in cui è subito emersa una posizione largamente condivisa delle Province Lombarde, che ha portato alla conseguente presentazione di un parere rispetto alla proposta di riforma.

**Nel febbraio 2004, nel corso della riunione del Consiglio Direttivo UPL riunito a Cremona,** i Presidenti delle Province Lombarde hanno sottoscritto un **documento concordato, con la proposta di emendamenti al testo di legge regionale.**

**Successivamente alla tornata elettorale del giugno 2004, le Province lombarde hanno riavviato il confronto con la Regione sul tema del progetto di legge,** anche nel corso di audizioni presso la Commissione V, presso la quale il progetto di legge era ancora all'esame, sottolineando alcune criticità di fondo che permanevano nel testo di legge.

**Da ultimo, l'Unione Province Lombarde, proprio in occasione della mia elezione a Presidente e con la stessa unanimità, il 25 gennaio di quest'anno, poco prima della discussione in Consiglio regionale, ha ribadito quanto contenuto nel precedente Documento UPL e le considerazioni espresse più volte dai rappresentanti provinciali nelle varie sedi di confronto.**

**Al di là di alcune perplessità generali, UPL ha infatti sempre evidenziato come alla Provincia risultasse affidata la redazione di un proprio strumento di pianificazione territoriale, il Piano Territoriale Provinciale, il quale avrebbe perso il ruolo di coordinamento (ex PTCP) e si sarebbe configurato come uno strumento ridimensionato sia nella funzione che nei contenuti.**

Rispetto alle disposizioni della l.r. 1/2000, con le quali la Regione aveva disciplinato le funzioni e i compiti conferiti alla Provincia nonché il procedimento di approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e le modalità partecipative da parte dei Comuni, rilevava nel PdL un indebolimento del ruolo provinciale a partire dall'eliminazione della funzione di coordinamento delle politiche comunali e alla limitazione dell'espressione del previsto parere di compatibilità al solo documento di piano.

Di fatto, il Piano di governo del territorio diventava uno strumento di esclusiva competenza comunale e la Provincia sarebbe intervenuta solo nella valutazione di compatibilità del documento di piano adottato (fase iniziale dell'iter di approvazione e non adeguata per una valutazione) dal Comune, documento questo strategico e privo di azzonamento.

Diversamente da quanto previsto dalla LR 1/2000, non si sarebbe riscontrata nel PdL la potestà di intervento della Provincia nel caso in cui il Comune, in sede di approvazione definitiva del proprio strumento, non avesse recepito i rilievi provinciali.

Come sono andate le cose, lo sappiamo.

Il progetto di legge è diventato legge regionale n. 12 dell'11 marzo 2005, che pubblicata sul 1° supplemento ordinario del BURL n. 11 del 16 marzo 2005, è in vigore dal 31 marzo.

**Con l'azione dei colleghi Presidenti di Provincia, siamo riusciti a ristabilire, insieme ad altre modifiche, la presenza della lettera C di coordinamento del PTCP, una rivendicazione che, come capirete, non è nominalistica.**

Fin qui il passato.

Quali sono ora le nuove prospettive, anche dopo l'insediamento della nuova Giunta regionale? Con la nuova legge regionale la pianificazione locale e quella in particolar modo provinciale, sono rafforzate o indebolite, al di là del riconoscimento, credo condiviso, di una scelta innovativa di governo del territorio?

Sono ormai note le prime prese di posizione che il nostro amico Boni, neo Assessore regionale al territorio, ha fatto a proposito della legge.

Ho notato fin da subito una diversità di metodo, che denota un profondo rispetto del sistema delle Autonomie locali. In sintesi, mi è sembrata di cogliere una piena disponibilità all'ascolto, al confronto, al dialogo, in una logica di vero federalismo.

La mia esperienza di Sindaco e di Presidente di Provincia mi ha insegnato che questa è una logica vincente.

All'interno della nostra Unione abbiamo già iniziato una profonda riflessione sulla nuova legge e sui passi da intraprendere. Prima di assumere un orientamento come Presidenti, abbiamo demandato agli Assessori al territorio di sviluppare i temi in discussione.

Nel maggio scorso si è insediato il Gruppo di Lavoro UPL "Territorio" a Milano e mi è sembrato di capire che, dopo il recupero in extremis del ruolo di coordinamento delle Province, sono tuttora irrisolte alcune questioni, per esempio la declinazione di tali funzioni di coordinamento.

In ogni caso, è emersa la volontà di “andare avanti” e approfondire quei punti della legge che, non essendo stati declinati, lasciano elementi di incertezza e di aleatorietà e creano così conflitto; il nuovo Piano Territoriale Regionale d’area è un esempio di possibile occupazione di funzioni tipiche delle Province o al contrario opportunità di rapporto dialettico istituzionale.

E’ prevalente, in sostanza, la volontà di non formulare richieste di parte, fatto sempre rischioso e improduttivo, ma di riavviare il confronto con la Regione Lombardia, soffermarsi su alcuni principali questioni, che non attengano a rivendicazioni di titolarità di competenze provinciali, ma sulle quali è necessario fare chiarezza, per capire come affrontarle e gestirle.

**Con questo spirito il nostro Gruppo di lavoro ha già avuto un incontro – molto positivo - con l’Assessore Boni, un primo passo che ha consentito un contributo costruttivo delle Province, nella ferma intenzione di non compiere passi indietro ma solo passi in avanti, nell’ottica di miglioramento, chiarezza e attuazione della legge e se necessario, anche di cambiamento.**

**Al Gruppo di Lavoro UPL “Territorio”, al Coordinatore Pietro Mezzi, al Vice Coordinatore Aristide Peli e ai colleghi Assessori al Territorio, ma anche e soprattutto a noi Presidenti, il compito di lavorare insieme all’Assessore Boni per questo obiettivo.**

Leonardo CARIONI